

FABIO INVREA

COMMEMORAZIONE DELL'ACCADEMICO ORDINARIO
FERDINANDO SOLARI

Illustri Colleghi

La morte del Dott. FERDINANDO SOLARI, avvenuta improvvisamente la sera del 5 aprile 1956, quando l'èminente Collega aveva da pochi minuti sospeso per la cena il suo lavoro di studioso, è stato un lutto molto grave per la Entomologia italiana. Non soltanto perchè da 32 anni, e cioè da ben un terzo di secolo, Egli presiedeva con acume, solerzia e tatto la Società Entomologica Italiana, rivestendo così un po' la figura di personificatore di tutta la numerosa schiera di studiosi grandi e piccoli, e di simpatizzanti, che hanno nella Entomologia, i primi il campo fertile della loro attività scientifica, gli altri l'appagamento di una innata passione. Ma specialmente perchè con FERDINANDO SOLARI è scomparso il profondo e certo non facilmente sostituibile conoscitore della sistematica di un gruppo zoologico di immensa portata e di complessa organizzazione: quello dei Curculionidi, che, tra i Coleotteri, rappresentano una delle famiglie più vaste e di più difficile inquadramento per la varietà di struttura, di ambienti e di vita.

È doloroso che Egli, con la conoscenza profonda che aveva della materia nei riguardi della fauna paleartica, ma soprattutto di quella del nostro Paese, non sia riuscito, per l'età già avanzata e per le sopravvenute complicazioni nella sua salute, a metter mano alla preparazione di qualche volume della « Fauna » che illustrasse i principali gruppi o i generi più numerosi, più caratteristici o più intricati, dei Curculionidi italiani, come sarebbe stato nel suo vivo desiderio.

FERDINANDO SOLARI era nato a Genova l'11 Agosto 1877. Si applicò alla Entomologia giovanissimo, seguendo le orme e la guida di suo fratello, Dott. ANGELO, e dell'amico Ing. PAOLO BENZA, che avevano fin dal 1888 iniziato una collezione di Coleotteri italiani, incoraggiati e aiutati dall'illustre Marchese GIACOMO DORIA, fondatore del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, e dal suo valoroso collaboratore RAFFAELLO GESTRO. Era ancora proprio ragazzo, FERDINANDO SOLARI, quando si accostò allo studio, ma il fervore, che non lo abban-

donò mai nei sessantacinque anni di lavoro, era già allora vivissimo ed operante. I due fratelli, avendo il BENZA dovuto ad un certo punto lasciare questo ramo di attività, proseguirono con febbrile ardore la raccolta, la preparazione e lo studio, scegliendo invero, come si è detto, un gruppo di Coleotteri di enorme estensione e di estrema difficoltà. E questa operosità, non mai esausta o raffreddata, non ostante l'ostacolo dei doveri professionali, durò quanto la vita dell'uno e dell'altro. ANGELO SOLARI, che studiava prevalentemente la fauna esotica, morì nel 1932, mentre il fratello FERDINANDO, specializzato nella fauna paleartica e particolarmente mediterranea, approfondiva sempre più lo studio che doveva protrarsi fino all'ultimo dei suoi giorni e dargli tra gli Entomologi italiani e stranieri vasta notorietà.

Chi esamina la superba e classica collezione di Curcolionidi paleartici che il Solari aveva radunata, ordinandola magnificamente in 130 scatole di grande formato, le quali contengono ben cinquemila specie, quasi sempre rappresentate da lunghe serie di esemplari, si domanda dove Egli, che pur prese parte molto attiva alla febbrile vita commerciale della sua Genova, sia con l'opera personale, sia soprattutto per le numerose e importanti cariche ricoperte con autorità fattiva di dirigente, abbia trovato il tempo di raccogliere un po' in tutte le parti d'Italia, non esclusa la Sardegna, di preparare con tanta minuziosa precisione ai fini dello studio un materiale così ingente, di intrattenere una nutrita corrispondenza di scambio e di consultazione, e di tradurre poi negli oltre settanta suoi lavori il frutto, spesso laboriosissimo, delle sue indagini, compiute con l'ausilio di una profonda assimilazione e critica bibliografica.

Va aggiunto che Egli, pur dedicando la maggior parte dell'opera sua ai Curcolionidi, non trascurò le altre famiglie di Coleotteri, particolarmente nei riguardi di una collezione generale, anch'essa frutto quasi totale delle sue ricerche personali e ricca di reperti preziosi.

Coltivò, tra l'altro, la difficile raccolta dei microcoleotteri che Egli aveva l'abilità di preparare in modo perfetto. Non era mania di collezionismo o eccesso di estetismo, questo del SOLARI, di dedicare tante cure alla collezione. Egli pensava che per poterli studiare bene e compiutamente in tutte le loro parti, è indispensabile che gli insetti siano altrettanto ben predisposti per l'ispezione, l'individuazione comparativa, la descrizione precisa e integrale.

La produzione scientifica di FERDINANDO SOLARI è innanzi tutto impostata sul piano critico, inteso nel senso della revisione degli studi tassonomici compiuti dai suoi predecessori. La sua indagine ricerca e realizza sempre la scoperta e la precisazione di nuovi caratteri diagnostici che consentano nuovi e più omogenei raggruppamenti. Trattasi quindi di una critica costruttrice e progressista pur nella discussione

e nella demolizione di interpretazioni e concetti errati. SOLARI, in linea di massima, disdegna le descrizioni isolate di specie nuove, ma i suoi lavori, specialmente quelli dell'ultimo ventennio, tendono sempre ad inquadrare, con rilievi comparativi, le nuove entità nel gruppo, che Egli rielabora con padronanza e ognora con criterio originale e suggestivo.

Tra le opere pubblicate meritano particolare rilievo la nuova impostazione tassonomica dei *Torneumatini* del 1937, la revisione dei *Plinthus* e dei *Neoplinthus* del 1938 e del 1941, le note sui *Ritirinini* del 1940, con una nuova e geniale interpretazione del gruppo, la tabella per la determinazione dei *Barynotus* italiani, la revisione del genere *Alophus* del 1945, e quella degli *Otiorrhynchus* del gruppo del *pupillatus*, costituenti uno dei raggruppamenti più critici, discussi e difficili di questo vastissimo genere di Curculionidi. Vanno ancora ricordati gli studi sui *Miarus*, con i rilievi dei caratteri del tutto eccezionali insediati nei falli, la descrizione di numerosissime specie nuove caratteristiche della nostra fauna, tra le quali primeggia, per la sua straordinaria forma, il Curculionide troglobio del Trentino *Trogloorhynchus Ferrarii*. Come indice della maturità raggiunta dal SOLARI nello studio dei Curculionidi figura la proposta di un riordinamento delle tribù degli *Otiorrhynchini* e dei *Peritelini*, con la creazione di tre nuovi generi di questi ultimi, lavoro del 1955, che riassume tutte le osservazioni e le considerazioni elaborate in lunghi anni di studio.

Estremamente prudente, FERDINANDO SOLARI dava alle stampe solo le nozioni acquisite nel corso di innumerevoli controlli, svolti nel volgere degli anni, e di tale sua prudenza, moderazione e serietà scientifica fanno fede le moltissime forme ancora inedite che sono conservate nella sua collezione, e soprattutto i numerosi studi che sono rimasti incompiuti, per non aver Egli potuto sviscerare, come avrebbe voluto, tutti gli argomenti ed i problemi che gli si erano prospettati nel corso della elaborazione.

Tra le opere che purtroppo sono rimaste da finire figurano la revisione delle *Torneuma*, quella degli *Otiorrhynchus* del gruppo del *griseopunctatus*, gli studi sui *Tychius*, quelli sulle *Limnobaris*, una rielaborazione aggiornata della sua giovanile opera sugli *Acalles*, e parecchie altre, delle quali soleva far cenno parlando dei suoi programmi avvenire. Opere tutte che certamente Egli avrebbe condotto a termine, date le sue spiccate doti di perseveranza, di volontà e di applicazione allo studio, non ostante l'età, poichè le sue capacità intellettive erano intatte. Ciò acuisce ancor più il rammarico per la sua scomparsa.

Dopo i grandi meriti dello studioso, va considerata l'azione svolta da FERDINANDO SOLARI per la valorizzazione ed il sempre maggiore sviluppo della Società Entomologica Italiana.

Egli ha ognora pensato che l'Associazione potesse essere un validissimo strumento per assicurare al nostro Paese, attraverso un'opera assidua di propaganda e di personali contatti coi giovani, una schiera di studiosi che fosse in grado di rinvigorire e rinnovare le file degli entomologi dei quali l'Italia aveva avuto un manipolo di valorosi campioni, ma che l'ala del tempo tendeva a ridurre in modo minaccioso. Per questo Egli dedicò alla Società Entomologica Italiana, per ben trentadue anni, cure quotidiane e solerti.

Fu Lui che, con RAFFAELLO GESTRO e AGOSTINO DODERO, fece ogni sforzo, dopo la prima guerra mondiale, per risollevarne le sorti della Società, che gli eventi bellici pareva dovessero sommergere.

Fu pure Lui a dirigere con mano ferma la navicella sociale nei gravi frangenti della seconda guerra europea, che ancora più gravemente minacciò l'esistenza del sodalizio e distrusse quasi interamente, per effetto dei bombardamenti, l'ingente e prezioso patrimonio costituito dalla ricchissima biblioteca.

Nell'uno e nell'altro caso la sua fede, la sua tenacia, il suo spirito animatore, od anche talvolta il suo personale intervento economico, ebbero ragione delle avversità, e l'una e l'altra volta la Società potè, sorpassata la crisi, rigogliosamente rifiorire.

Egli non si stancò mai di ricercare le fonti finanziarie perchè la Società potesse intensificare quanto più possibile la sua attività editoriale, favorendo ed incitando gli studiosi con la stampa, per essi gratuita, dei loro lavori. Mentre, d'altra parte, non volle mai elevare eccessivamente l'entità della quota sociale per permettere l'iscrizione al maggior numero possibile di persone.

Il risultato è stato, si può dire, brillante, in quanto il lungo periodo della presidenza SOLARI rappresenta, con un forte accrescimento dell'albo sociale, un denso e nutrito sviluppo delle pubblicazioni, « Bollettino » e « Memorie », che ebbe soltanto brevi periodi di flessione in momenti particolarmente critici dovuti a fattori esterni, ma che riprese subito appena passata la burrasca.

SOLARI neppure si stancò di attrarre nella Società i giovani, concedendo particolari facilitazioni e riduzioni per gli studenti e accogliendo anche, previa naturalmente revisione, quei lavori dei principianti che presentassero sufficiente serietà di intenti e correttezza di metodo e di linguaggio, in modo da rivelare una promettente attitudine a maggiori studi.

Quando fu fondata questa « Accademia Nazionale di Entomologia » e SOLARI seppe che tra i titoli per la nomina a Membri Ordinari vi era anche quello di Presidente della Società Entomologica Italiana, ne ebbe una immensa gioia. Non per sè, perchè se c'è una cosa che il nostro illustre Collega non ebbe mai fu l'ambizione o il desiderio di titoli e

di onori, ma perchè gli parve che questo fosse un esplicito ed alto riconoscimento di quella attività che la Società Entomologica Italiana, ad opera di tutti i suoi maggiori esponenti, aveva da oltre tre quarti di secolo svolto in favore della Entomologia, e dell'importanza del compito che alla Società era affidato.

Voi sapete come, fin che potè, Egli fosse assiduo alle nostre adunanze, il che considerava come un dovere. Anche infermo, si fece accompagnare a Firenze dalla sua buona e premurosa Consorte o dalle Figliole, pur di non disertare il campo.

Voi lo avete conosciuto nel suo aspetto bonario e mite, un po' timido nel portamento e nella espressione. Ma posso assicurarvi, dopo aver lavorato tanti anni al suo fianco, che sotto quell'apparenza si celava un grande equilibrio ed una salda energia, pur temperata da molto buon senso e da larga comprensione.

Il suo fisico, apparentemente non forte e prestante, aveva però qualità preziosissime. Si pensi che, ancora negli ultimissimi tempi, non soltanto Egli leggeva senza occhiali, ma riusciva pure, senza ausilio di mezzi visivi, a compiere le preparazioni più delicate su organismi minutissimi.

Illustri Colleghi

Alla memoria di FERDINANDO SOLARI, che fu uno studioso, oltre che di vasta e profonda capacità, altresì di grande coscienza e probità scientifica, e fu, nella vita, uomo di adamantina integrità, va il nostro ricordo reverente e affettuoso.